

# Federmeccanica: il contratto può slittare ancora

Oggi via alla no stop. Gli industriali usano i toni duri: non siamo obbligati a chiudere

di Angelo Faccinotto / Milano

**LA STRETTA** «Non siamo obbligati a chiudere». Firmato, Massimo Calero presidente di Federmeccanica. Comincia con una dichiarazione di guerra la no stop tra sindacati e imprenditori per cercare un'intesa per il rinnovo del biennio economico del contratto

dei metalmeccanici. A poche ore dal faccia a faccia con Fiom, Fim e Uilm - che prenderà il via oggi a mezzogiorno - i toni concilianti usati all'indomani della manifestazione di Roma («è possibile un'intesa entro Natale») sono finiti in soffitta. Se no stop sarà davvero, sarà tutta in salita. E in un clima incandescente. Calero è stato chiaro. «Non siamo obbligati a chiudere il contratto - dice - Cercheremo di arrivare possibilmente a una conclusione, ma vista la situazione attuale non sarà facile. Fino a Natale siamo a disposizione per chiudere, ma non possia-

mo dare niente gratis». Di più. I 25 euro di aumento che i sindacati chiedono in aggiunta ai 105 per i lavoratori che non fanno contrattazione aziendale, semplicemente, «non hanno senso». Anzi, «la proposta dei sindacati è una parolaccia: non possono rendere obbligatorio far pagare di più a chi non il contratto di secondo livello».

Insomma, toni duri. E distanze siderali. I sindacati chiedono 105 più 25 euro? Loro, gli im-

**Rinaldini (Fiom): dire che si deve lavorare anche 60 ore significa non avere intenzione di fare l'accordo**

prenditori, confermano l'offerta di 60, facendo marcia indietro, almeno ufficialmente, rispetto alla recente disponibilità a salire a 70. I sindacati ribadiscono che al centro - e con un anno di ritardo - c'è solo il biennio economico e non il rinnovo di tutto il contratto nazionale? Loro, gli imprenditori, tornano a chiedere più flessibilità sull'orario. Anche sull'eventuale intesa mettono un pizzico di veleno. «Io firmo con qualsiasi soggetto si siede al tavolo - spiega il numero di Federmeccanica -, ma preferirei non fare un contratto separato». Interpretare l'affermazione come disponibilità anche a un contratto separato non sembra arbitrario.

Appunto, strada in salita, come conferma il leader della Fiom, Gianni Rinaldini. «Le dichiarazioni di questi giorni sono di pessimo auspicio. Dire che si deve essere disponibili anche a lavorare 60 ore a settimana significa non avere intenzione di fare l'accordo». Col rischio di conseguenze gravissime sul piano delle relazioni industriali. Oltre che per le tasche dei lavoratori. Che nel frattempo, dopo la fiammata della scorsa settimana, son tornati nel dimenticatoio. Non è un caso: in sette mesi alla loro vertenza la tv ha dedicato 35 minuti e 27 secondi.



Manifestazione nazionale dei metalmeccanici del 2 dicembre Foto Ap

## BREVI

### Electrolux Approvata dai lavoratori l'ipotesi di accordo per Scandicci

Approvata con il 92% dei voti dei lavoratori l'ipotesi di accordo con il Gruppo Electrolux per lo stabilimento di Scandicci. «L'ipotesi di accordo - dicono i sindacati - evita il ricorso ai licenziamenti attraverso l'uso della cassa integrazione straordinaria, definisce un investimento industriale per il sito di Scandicci e stabilisce percorsi di formazione e incentivazione per la ricollocazione occupazionale».

### Librerie Feltrinelli Sospeso lo sciopero di sabato Si torna a trattare sull'integrativo

Sospeso lo sciopero dei lavoratori delle Librerie Feltrinelli, previsto per sabato prossimo. È ripreso, infatti, il confronto con la direzione sul rinnovo del contratto integrativo aziendale, in quanto, come rendono noto i sindacati di categoria, «il documento presentato dall'azienda ha già recepito una serie di richieste sindacali». La trattativa è aggiornata al 24 e 25 di gennaio.

# Allarme: in crisi 4mila aziende

In un anno e mezzo sono triplicate  
A rischio 225mila posti di lavoro

/ Milano

**MULTIPLICAZIONE** Poco più di 1.400 nel febbraio 2004, 4.060 lo scorso luglio. In Italia, in un anno e mezzo il numero delle aziende in crisi è triplicato, con buona

pace per l'ottimismo che il premier continua a spargere a piene mani. Il dato è contenuto nel nuovo rapporto del Dipartimento lavoro e professioni dei Ds, presentato ieri, e sintetizza, oltre alle difficoltà dell'industria, le conseguenze per l'occupazione, visto che queste 4mila imprese in difficoltà corrispondono ad oltre 225mila posti di lavoro a rischio. Il quadro fornito dai Ds è desolante. Pesano le difficoltà produttive e finanziarie, pesano gli effetti della delocalizzazione. Ma pesa anche il fatto che il ciclo espansivo dell'occupazione si è esaurito e che il tasso di attività della popolazione italiana è sceso dal 65,2 al 64,9 per cento, mentre dal 2001 al 2004 è aumentato - del 60 per cento - il ricorso alla cassa integrazione.

Non solo. Per la prima volta - spie-

**Damiano: per la prima volta la nuova occupazione precaria supera quella tradizionale**  
**Rapporto dei Ds**

ga il responsabile Lavoro dei Ds, Cesare Damiano - nel 2005 la nuova occupazione «non standard» supera i nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato: 51 contro 49%. Un aumento di precarietà che si accompagna alle altre tendenze negative, compreso il riallargarsi della forbice con l'Europa per il numero di donne occupate, tornata a 11,6 punti percentuali, gli stessi livelli del 2001. E compreso il divario Nord-Sud che, dati alla mano, torna a crescere: il tasso di occupazione nel Mezzogiorno è in media del 54 per cento contro il 67 del Nord, e contro il 70 indicato dall'Obiettivo di Lisbona. Con un avvertimento. «È il tasso di attività quello cui fa riferimento l'Ue - spiega Damiano - non quello di disoccupazione, poco indicativo e un po' drogato dalla regolarizzazione degli immigrati, dal censimento del lavoro non standard e dallo scoraggiamento di chi, specie al Sud, rinuncia a cercarsi un posto».

Le cose non vanno bene neppure per le buste paga di chi un lavoro ce l'ha. Le retribuzioni reali sono cresciute, tra il 1995 e il 2004, solo dell'1,6 per cento.

E il futuro? Cosa farebbe l'Unione al governo per invertire la tendenza? Il responsabile Lavoro della Quercia tre passi da compiere: ripristinare la concertazione; rinnovare i contratti puntualmente, superando il riferimento all'inflazione programmata e usare la leva fiscale per aiutare le retribuzioni medio-basse. Cioè agendo sul cuneo fiscale, diminuendolo in 5 anni di 3 punti, «con un vantaggio ripartito tra lavoratori e imprese».




## IL CONGRESSO NAZIONALE

AUDITORIUM MUSEO DI CAPODIMONTE  
NAPOLI  
16 DICEMBRE 2005  
ORE 9,30/13,30

# LE PROSPETTIVE DELL'EUROPA E DELL'AREA MEDITERRANEA

**Presiede:**  
**M. Gravano**  
 Segretario Generale  
 CGIL Campania

**Saluto:**  
**G. Errico**  
 Segretario Generale  
 Camera del Lavoro  
 Metropolitana di Napoli

**R. Russo Iervolino**  
 Sindaco di Napoli

**G. Cola**  
 Presidente  
 Camera di Commercio  
 di Napoli

**Comunicazioni:**  
**G. Patta**  
 Resp. CGIL Europa  
 a cura di:  
**U. Leone**  
 in collaborazione con:  
**P. Coppola**  
**U. Marani**

**Interventi:**  
**C. Ghezzi**  
 Presidente  
 Fondazione Di Vittorio

**G. Brunello**  
 Segretario Generale  
 Fondazione Cesar

**G. Trombetti**  
 Rettore Università  
 Federico II

**A. Pierucci**  
 Commissione Europea

**J. Agudo i Battaller**  
 Segretaria Politica  
 Internazionale  
 CCOO Catalogna

**M. Trabelsi**  
 Segretario Politica  
 Internazionale  
 UGTT Tunisia

**S. Sammut**  
 Presidente GWU Malta

**P. Deutschland**  
 Segretario Generale  
 DGB Nord

**P. Pappagallo**  
 Presidente Associazione  
 INCA Germania

**F. Mauricio**  
 Segretario  
 Politica Internazionale  
 CGTP Portogallo

**M. D'Alema**  
 Europarlamentare  
 Presidente D.S.

**M.H. Handré**  
 Vice Segretario  
 Generale CES

**Conclusioni:**  
**G. Epifani**  
 Segretario Generale  
 CGIL Nazionale

**CGIL**  
 segreteria cgil campania  
 via torino, 16  
 80142 napoli  
 ph. 081 3456228  
 fax 081 261896  
 campania@mail.cgil.it

**UNIPOL ASSICURAZIONI**